

Mancini, Guarasci e Principe tre grandi protagonisti

DANIELA FRANCCINI*

Antonio Guarasci, Giacomo Mancini, Francesco Principe sono stati protagonisti della storia della Calabria e come anche altri protagonisti hanno lasciato un grande vuoto: il vuoto lo avvertiamo soprattutto nella mancanza di politiche di coesione sociale e nella mancanza di sviluppo. Senza di loro avvertiamo un convinto rimpianto per le politiche urbane, per un'azione pubblica di sostegno allo sviluppo urbano. L'organizzazione del territorio risente di una lunga inerzia infrastrutturale e le città Rende e Cosenza sono ai margini degli investimenti pubblici. Per politiche urbane si intende quel complesso di azioni diverse che hanno lo scopo di incrementare la prosperità economica e l'occupazione delle città, di promuovere le pari opportunità, l'integrazione sociale e il recupero di quartieri in crisi, di migliorare l'ambiente urbano, di contribuire, infine, ad una buona amministrazione e ad accrescere la partecipazione dei cittadini.

Mancano politiche di coesione, inserimento, accompagna-

mento, avvio al lavoro, recupero scolastico, lotta all'esclusione sociale, facilitazione di rientro dei tanti giovani emigrati, tanto che forse abbiamo perso il significato della parola coesione sociale e quali iniziative contribuiscono a costruirla, a rafforzarla; non si creano beni comuni e non si garantiscono positivamente le condizioni di accesso: istruzione, occupazione, sicurezza, alloggio, servizi collettivi.

L'attenzione alla coesione passa per una dimensione territoriale ed è un problema di leadership e di governance; abbiamo smarrito il significato di area urbana policentrica che non significa grande città, bensì città madre; invece oggi l'area urbana stenta a decentrare quello che ritiene la sua forza, il suo potere economico e così produce periferia e forse diventa o è già divenuta essa stessa periferia. La città dell'area urbana, il "Core" richiede saggezza amministrativa, volontà pianificatoria, capacità di coordinarsi nell'interesse comune per il bene della collettività.

Per Mancini, Guarasci, Principe la cura del territorio andava oltre il piano, comprendeva la tutela, la conservazione, il lavoro, lo sviluppo ed altro ma partiva certamente dall'identità storica.

Guarasci proponeva nella via Popilia la città della cultura, Mancini lungo l'asse storico principale sul vecchio tracciato della via Popilia proponeva una serie di episodi di progettazione di storia e cultura: entrambi non dimenticavano i

ceti sociali più deboli, le popolazioni, i soggetti veri protagonisti delle trasformazioni; per entrambi l'identità del territorio coincideva con l'essere il nostro territorio stazione di tappa di antichi itinerari; si ispiravano anche per il tracciato dell'autostrada Sa-Rcal tracciato della via Popilia riconoscendo ai cippi graccanici romani capisaldi importanti per lo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio calabrese.

Principe realizzava il primo esempio di recupero di un centro storico calabrese insieme ad eccellenti esempi di edilizia pubblica, quantitativamente molto consistenti anche a Cosenza ad opera di Mancini con il piano Vittorini; hanno consentito il diritto al lavoro, il diritto alla casa alla nostra generazione e migliorato l'ambiente urbano per l'alto standard di verde; concretizzavano l'ultima opera di coesione territoriale della nostra città: il vecchio asse attrezzato di Vittorini che unendo il centro storico e la via Popilia, i due quartieri della città più degradati, ne voleva stabilire il superamento del degrado sociale,

del disagio e dell'emarginazione.

Quella idea degli anni '70 voleva divenire negli anni '90, risolto il problema dell'integrazione del quartiere di via Popilia, elemento di coesione tra la cultura e l'identità storica per la risoluzione dell'emarginazione e del disagio sociale del centro storico e nasce così il viale Mancini-Principe; come loro stessi sostenevano: "occorre saper vedere oltre le infrastrutture": per il momento il viale è solo un'infrastruttura e non ha ancora attuato tutto il suo grande potenziale di asse di coesione sociale e di sviluppo tra l'enorme patrimonio storico da un lato e culturale dall'altro.

Con Mancini Cosenza ha vissuto un periodo positivo di rigenerazione urbana; oltre al viale Mancini voglio qui solo ricordare l'idea di incrementare la prosperità economica e l'occupazione della città attraverso l'itinerario di arte e cultura lungo il corso principale (Corso Mazzini) teso alla valorizzazione delle opere di artisti locali, ed storia e cultura nella città vecchia per promuovere il turismo e insieme le pari opportunità, l'integrazione sociale e il recupero del quartiere storico in difficoltà: è un'esperienza positiva di rigenerazione che richiede quanto meno approfondimenti storici perché se ne comprenda lo spessore culturale e se ne attui la continuità.

Il fenomeno europeo della rigenerazione urbana trova oggi il suo momento di crisi in tutta Europa nel non aver saputo controllare la

quantità edilizia negli interventi di riqualificazione e qui è forse doveroso ricordare come ed in che modo G. Mancini da ministro ai Lavori pubblici nel 1968 dopo il singolo episodio della frana di Agrigento sapeva intuire l'opportunità di una riforma urbanistica in risposta all'eccessivo boom edilizio caotico di quegli anni ed alla incompiuta legge del 42; la sua legge Ponte consentiva finalmente l'elaborazione dei piani urbanistici previsti dalla legge del 42 ma non attuati fino agli anni '60.

Le frane continue del territorio calabrese e nazionale ripropongono oggi urgente il bisogno della tanto attesa riforma urbanistica; ne è una dimostrazione anche l'iter procedurale contorto e sofferto della nostra legge urbanistica regionale: ancora ad oggi l'approvazione dei piani stenta ad avvenire a causa di un iter procedurale così contraddittorio da vanificare ogni tentativo positivo di idee strategiche per uno sviluppo sostenibile dei piani in corso.

Il grave problema del dissesto idrogeologico ci fa comprendere come è anche doveroso ricordare tra i protagonisti della storia della Calabria la linea originale del legame territorio- agricoltura- industria- lizzazione per lo sviluppo non imitativo delle regioni meridionali portata avanti dalla politica del Pci e da uomini come De Cardona, Giovanni La Manna, e tanti altri, insieme all'eredità enorme del movimento contadino e delle sue lotte con la sua ispirazione di fondo: trasformazione dell'agricoltura, difesa del suolo, turismo pianura - montagna, nuovo rapporto città - campagna.

L'operato dei protagonisti della storia della Calabria ci insegna tra l'altro a ritrovare l'identità che abbiamo perduto: la ricerca dell'identità è una ricerca ardua ma occorre tentarla perché un organismo urbano in cui gli abitanti non si riconoscono non ha possibilità di sopravvivenza; oggi per l'area urbana inserire in un quadro completo gli itinerari della storia di Cosenza è una ricerca molto interessante che ci aiuta a comprenderne l'identità storica nella sua evoluzione passata ma anche recente e promuovere

nuove idee di rigenerazione in continuità con quanto di positivo nel passato è stato proposto.

Alla povertà, al disagio, al degrado, alla mancanza di lavoro bisogna sostituire il benessere, la vivibilità, la qualità urbana; guardiamo come avviene in alcune città di piccole dimensioni, inserite in sistemi metro-

politani avanzati dove il successo economico si è accompagnato ad una (insolita) capacità di mantenere alta la qualità dello scambio sociale e del quadro ambientale, dove la storia e la cultura sono riconosciute come patrimonio locale e offerte al visitatore senza particolari artifici, per convincerci che dobbiamo ricominciare proprio dallo studio della storia per dar vita a nuove forme creative di rigenerazione, per non perdere l'enorme potenziale delle componenti storiche della nostra tradizione, con la convinzione ormai che l'attenzione alla storia non riguarda più soltanto gli insediamenti urbani: deve essere estesa all'insieme dei processi che hanno costruito il territorio. Segni della storia sono anche i boschi, i pascoli, le spiagge i corsi d'acqua tutto ciò che eravamo abituati a considerare natura e che sono invece memoria dell'uomo e del suo percorso storico. La storia, un tempo combattuta in nome del progresso oggi ritorna in auge come segno di piena modernità.

Se è vero che la storia è una traccia lasciata nel tempo da scelte umane molteplici quasi mai coordinate proprio dallo studio della storia può emergere un filo conduttore creativo di dialogo.

Occorre ricreare le condizioni di una coabitazione pacifica e vantaggiosa per tutti; nella ricerca dell'identità, la realtà locale potrebbe senza polemiche inutili trasformarsi in un laboratorio in cui si sperimentano ed alla fine si apprendono i modi ed i mezzi della coabitazione: dall'esame dei problemi occorre proporre quelle azioni e quelle strategie che mirino ad una loro risoluzione, ma occorre anche fare presto perché la gravità dei problemi da un lato e gli obiettivi impegnativi da raggiungere soprattutto per le giovani generazioni non permette di aspettare oltre: la crisi che stiamo vivendo impone l'individuazione di nuove linee di difesa e di progettazione e l'approfondimento delle azioni politiche dei protagonisti della storia della Calabria può esserci d'aiuto.

**architetto*